

Feste, 2 famiglie su 3 mangeranno pesce ma il mercato di Chioggia ancora a picco

ROBERTO PERINI

IL PUNTO CHIOGGIA Nonostante il Covid, il cenone della Vigilia sarà a base di pesce per due famiglie su tre. Nel complesso però, a causa delle restrizioni imposte ai ristoranti fra Natale e Capodanno, il consumo dei prodotti ittici registrerà un - 25 per cento, rispetto allo scorso anno. Lo prevede PescAgri-Cia. L'organizzazione dei pescatori aderenti alla **Confederazione Italiana Agricoltori** stima inoltre che, per le pietanze a base di pesci e molluschi, le famiglie spenderanno pressappoco 70 euro ciascuna; 20 in meno, rispetto al 2019. Quasi irrilevante, ai fini delle statistiche, la ristorazione per asporto. Stando alle previsioni, durante le festività, il settore perderà ben 300 milioni di euro di fatturato. «Il menù riporta un comunicato diramato dall'organizzazione di categoria - sarà inoltre orientato al risparmio: ricette povere della tradizione, con tonno e baccalà; oppure pesci come l' orata, per piatti non troppo elaborati. A condizionare radicalmente i consumi di pesce durante le feste prosegue - sarà l' impatto del Dpmc sui cenoni domestici, comportante peraltro un forte limite al numero dei commensali. Quest' aspetto ridimensionerà giocoforza le quantità che saranno acquistate per i cenoni: non oltre i 3 chili a carrello. Comunque, dovrebbe prevalere il pesce fresco. Per fare il punto della situazione, PescAgri-Cia si è servita soprattutto dei dati forniti dal Mercato Ittico di Chioggia, cui fa capo la maggior flotta peschereccia d' Italia. Premesso che, prima del Coronavirus, sotto le feste, gli sbarchi in banchina avvenivano senza sosta mentre ora i pescherecci escono in mare appena due volte alla settimana, l' organizzazione di categoria pronostica ulteriori perdite importanti. Le prime avvisaglie di quanto sta già verificandosi in queste ore risalgono alla fine di novembre. Rispetto allo stesso mese dello scorso anno, i crostacei avevano registrato un -31 per cento; il pesce bianco, - 17. Un po' meglio, i molluschi con un -5 per cento. Drastico il crollo del pesce azzurro: - 22 per cento. Male anche per i prodotti d' importazione. Secondo l' Associazione pescatori italiani affiliata alla Cia, a 2020 non ancora concluso, il fatturato sarebbe già crollato del 40 per cento. «Il segno negativo - riporta il documento altro non è che la diretta conseguenza dell' eccedenza di prodotto a fronte del calo di domanda causato dalle restrizioni imposte a ristoranti, catering e hotel». Preso atto delle evidenti difficoltà in cui si dibatte l' intera filiera ittica **italiana**, l' AgriPesca-Cia si appella infine ai consumatori affinché, per la Vigilia e Capodanno, puntino soprattutto sui prodotti nazionali, selezionando le specie la cui etichetta ne dichiarino l' origine. «Ogni consumatore consideri che solamente il 30 per cento del pesce in vendita



Il Gazzettino

Dicono di noi

proviene dai nostri mari. Si tratta, dunque, di fare acquisti anche nella consapevolezza che la filiera corta sostiene l'impegno dei pescatori e degli allevatori italiani». © RIPRODUZIONE RISERVATA.